

I PROBLEMI DELLA SANITA'

Cura Di Bella, l'Usl 1 condannata al rimborso

Dovrà pagare 8.869,50 euro per risarcire la spesa dei farmaci a un bellunese

di Paola Dall'Anese

BELLUNO. L'Usl n. 1 (difesa dall'avvocato Maurizio Paniz) è stata condannata dal tribunale di Belluno al pagamento di 8869,50 euro come rimborso delle spese sostenute da un settantenne bellunese, deceduto l'anno scorso, per l'acquisto dei farmaci per la cura Di Bella. La sentenza risa-

le al 9 luglio. Soddisfatto il legale della famiglia dello scomparso, l'avvocato Carla Pilli del foro di Treviso. «Ha vinto il diritto alla speranza e a una morte dignitosa». Contento Andrea Dall'O, referente veneto per la cura Di Bella. «La sentenza dimostra l'importanza delle cure palliative».

La questione sorse nel 2006 quando venne presentato un ricorso d'urgenza dal legale della famiglia del malato, all'epoca in cura con la somatostatina per un cancro, per chiedere l'erogazione gratuita dei farmaci previsti dal multitrattamento Di Bella. Il 16 agosto 2006, la sezione lavoro del tribunale di Belluno «ordinò all'Usl di erogare gratuitamente i farmaci prescritti dai medici curanti secondo il protocollo del medico romagnolo, corrispondendo al malato l'equivalente degli esborisi sostenuti per il loro acquisto, dietro presentazione degli scontrini, anche in via preventiva, man mano che il loro acquisto si rendesse necessario in base alle prescrizioni mediche», si legge nella delibera dell'azienda sanitaria del 17 luglio scorso.

L'Usl all'epoca aveva provveduto a rimborsare il pazien-

Il legale della famiglia del defunto, Carla Pilli: «La sentenza riconosce il diritto alla speranza e alla morte dignitosa»

te. «Ma si trattava soltanto degli ultimi tre mesi, a partire dall'accettazione del ricorso, fino alla morte del paziente», precisa l'avvocato Pilli che precisa: «Deceduto il marito, la moglie, che è stata una delle prime a Belluno a battersi per il riconoscimento della cura e del conseguente rimborso da parte del sistema sanitario nazionale, insieme con le figlie si è rivolta a me, per ottenere il pagamento delle spese sostenute nel corso di tutta la malattia del loro caro, cir-

ca un anno e mezzo, che ammontavano a 8869,50 euro».

La difesa, in realtà, aveva chiesto anche la condanna dell'Usl al pagamento, a titolo di risarcimento dei danni patrimoniali e non, compreso il cosiddetto danno esistenziale, della somma di 9000 euro. Richiesta, quest'ultima che, invece, il giudice non ha accolto. «Questa sentenza è importante», dice Pilli, «perché evidenzia che il diritto alla tutela della salute si manifesta anche attraverso la concessione, a chi è affetto da patologie gravi, del diritto alla speranza. Se c'è un farmaco che lenisce le sofferenze e il dolore e permette a chi è debilitato da chemioterapie o radioterapie, di alzarsi e ritrovare la forza di andare avanti, malgrado il suo destino sia segnato, questa possibilità deve essere concessa e garantita. Uno Stato evoluto, che garantisce un



Il tribunale di Belluno

servizio sanitario gratuito, non può negare questi principi cardine, e costituzionalmente garantiti. Dobbiamo considerare», conclude il difensore, «che in regioni come Toscana, Emilia-Romagna e Puglia i farmaci per la cura Di Bella vengono erogati dietro semplice richiesta».

«I malati oncologici», commenta Dall'O, «sono costretti a pagarsi i farmaci della fascia C, come quelli per la cura Di Bella, multivitaminica, e questo non è giusto perché

sono necessari per la terapia, ed è un dovere dello Stato farsi carico. Non dimentichiamo che ai parlamentari, anche se non più in carica, vengono rimborsate le cure e i ticket. Questi farmaci, anche se non servono a guarire, permettono ai pazienti di migliorare la loro qualità della vita».

Una sentenza che però l'Usl si riserva, come si legge nella delibera, di impugnare, «non appena saranno note le motivazioni del provvedimento».

Raccolta dei rifiuti
**Novità
a Sagrogn**

BELLUNO. Partita nella frazione di Sagrogn una nuova raccolta differenziata. La sperimentazione che durerà un anno al termine del quale Multib valuterà, in caso di successo, di estendere il metodo anche in altre zone del comune, interessa un piccolo agglomerato abitativo al confine con il comune di Ponte nelle Alpi.

Secondo il nuovo sistema, il gruppo di famiglie interessate dalla sperimentazione, dovrà conferire carta, cartone, plastica, vetro e lattine non più nelle campane, ma in piccoli contenitori di 120-140 litri (simili a quelli dei seccopositionati in una postazione utile e facile da raggiungere.

«Si tratta di un esperimento che abbiamo attivato d'accordo con palazzo Rosso», dice Bruno Cagnel, presidente della società partecipata Multib